

“ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

www.altraartena.it

...IL RITORNO



**DOPO UN ANNO TORNA A FAR VISITA AGLI
ARTENESI LA MADONNA CHE L'INTERA
COMUNITA' ONORA DA QUATTRO SECOLI**

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

DIRETTORE RESPONSABILE: MASSIMILIANO TOMMASI

COMITATO DI REDAZIONE: Vittorio Aimati, Vittorio Begliuti, Ambra Cipriani, Gioia De Angelis, Brunello Gizzi

GRAFICA: Tommaso Proietti, Vittorio Aimati

Altra Artena, la città che desideriamo, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24. Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale *Altra Artena, la città che desideriamo*, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. Altra Artena, la Città che desideriamo è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

HANNO SCRITTO PER NOI

Gasser Abidi
Vittorio Aimati
Renato Centofanti
Ambra Cipriani
Gioia De Angelis
Brunello Gizzi
Augusto Iannarelli
Gabriele Notarfonso
Chiara Saba
Alberto Talone
Daide Vendetta
Eleonora Vendetta

#ArtenaBigShop



ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo
Piazza Galileo Galilei, n. 24 - 00031 Artena (Roma)
mail: altraartena@gmail.com
Seguici su: www.altraartena.it



Gabriele Notarfonso

Riflessioni sulla tutela di immagine dell'intera festa dedicata alla Madonna delle Grazie di Artena

Maggio è il mese della festa dedicata alla Madonna delle Grazie di Artena che si celebra ogni anno, ininterrottamente dal 1731. Come non pensare a Proust e alla sua visione della processione e a quelle immagini fervide nella nostra mente: dalle balaustre incantevoli di un balcone o dalla soglia misteriosa di un portone socchiuso che fonde all'oscurità illuminata della chiesa il sole dormiente all'ombra dei

ad una delle sue peculiarità: l'addobbo e l'infiorata dei Cristi, che risale al 1857.

Come riporta il sito del nostro Comune: "gli infioratori erano dei veri artisti che durante la processione dovevano preparare la cappella nella piazza principale del paese, che doveva contenere l'Immagine pronta per l'adorazione del popolo. Dovevano preparare anche un pannello di fiori al centro della stessa piazza, con migliaia di petali multicolori che riproduceva un mistero della Vergine; per arrivare al 1861 dove si volle portare una novità eccezionale: venne fatto eseguire un pannello non più stabile ma trasportabile".

È una festa lunga tre secoli, dove, come nell'antica Grecia, tutte le classi della città partecipano attivamente, dai braccianti ai principi. Una festa che ha al suo interno non solo una matrice religiosa ma alcune tipicità culturali e antropologiche che ancora oggi dopo tre secoli non riusciamo a valorizzare in senso moderno e soprattutto a favore del turismo della nostra città; i Cristi infiorati ne sono un esempio: vengono riconosciuti come eccellenza fuori città (portati addirittura in San Pietro e a New York) ma non tutelati a livello di immagine e/o come patrimonio immateriale della comunità.

grandi alberi che la circondano. Noi dobbiamo continuare a vedere la processione che esce dall'ombra multicolore spiovente dagli alberi di pietra della navata e imbocca nella campagna. Quei sentieri dei quali si può dire, come il profeta diceva del Signore: "Tutti i suoi sentieri sono pace".

Tutti i popoli hanno le loro processioni, a cominciare dai primitivi. In Australia gli Arunta si radunano e procedono senz'armi, in fila indiana e in silenzio, a digiuno e con atteggiamento raccolto verso un luogo sacro.

Anche in Egitto la processione era il momento più entusiasmante della festa religiosa, perché al popolo era dato vedere la faccia del suo signore, il quale, tolto dal suo tabernacolo e posto su di una macchina a foggia di barca, veniva portato per la città.

Ed anche Artena non può non averla insieme

In un paese normale esisterebbe un museo dato che le nostre infiorate mobili sono uniche, oppure un consorzio di tutela della tradizione e anche (azzardando) un disciplinare sulle fioriture da utilizzare.

Non esiste una tutela di "situazioni tipiche collaterali" tipo i cibi che tradizionalmente venivano consumati in tale festa e che oggi con una buona pubblicità potrebbero essere un veicolo di lancio dei nostri prodotti e dei nostri ristoranti.

E quindi come sempre, concludiamo con il dire: abbiamo il paese più bello, l'unico più grande non carrabile d'Europa.

E proprio perché non carrabile, rimane come sempre fermo. ■

Questo numero 24 del giornale Altra Artena, esce senza alcuna inserzione pubblicitaria. Negli spazi appositi abbiamo inserito loghi di associazioni presenti nel nostro territorio che si occupano di attività valoriale. Dal prossimo numero chi vorrà inserire il proprio logo può contattare l'associazione editrice del giornale alla mail altraartena@gmail.com

Comune. Torna il Sindaco e ora che fara?

Dopo due anni e mezzo il Sindaco si ripresenta in Comune. Gli auguriamo buon lavoro per il bene di Artena, che in questi ultimi due anni ha raggiunto livelli prefallimentari

Il Sindaco Felicetto Angelini è tornato al suo posto in Comune. Sono passati due anni e mezzo da quando l'inchiesta Feudo squassò l'amministrazione guidata da Angelini, con la restrizione della libertà e delle funzioni per il Sindaco e l'Assessore Pecorari.

Dopo due anni e mezzo, il Sindaco si ripresenta con un post su fb, dove ci dice alcune cose interessanti che riguardano la sua persona e i suoi sentimenti, e su questo niente da eccepire, umanamente va capito. Ma non ci dice se l'inchiesta sia stata archiviata o invece si è semplicemente conclusa la raccolta delle prove, e quindi le stesse non possono più venire inquinate, di conseguenza non è più necessaria l'interdizione a svolgere il ruolo di Sindaco. E questo ci sembra inevitabile e giusto perché il nostro sistema giudiziario ritiene le persone innocenti fino al terzo grado di giudizio. Nel post, obiettivamente sottotono, spicca una citazione di S. Agostino dove si dice che 'ognuno è figlio dei suoi atti'; a noi sembra che, decidendo il Sindaco di non dare le dimissioni, e lasciando il Comune in mano a Loris Talone - vicesindaco fuori dal consiglio comunale e con un processo in corso per questioni legate alla sua attività di imprenditore, in seguito decaduto per sopravvenuta condanna in primo grado - tale 'atto' sia stato poco avveduto. Ora, nella situazione di cui sopra, ci sembra che i 'Suoi atti' si siano concentrati nella battaglia per difendersi dalle accuse (e ciò è ovvio che lo facesse), ma della vita cittadina sembra non essergliene importato granché, ad essere buoni. Le ricadute sulla vita dei cittadini, dei 'Suoi atti', e mi riferisco alla sua pervicacia nel non dare le dimissioni e producendo effetti deleteri su Artena, ne elenco alcuni: il senso di abbandono nel non avere una guida seria, la mancata possibilità di accedere ai fondi del PNRR precludendo una progettazione futura, un indebitamento comunale che nel suo novennio ha raggiunto livelli prefallimentari, per non parlare della caduta verticale della fiducia dei cittadini nella politica locale, che ha un effetto devastante sulla partecipazione alla vita democratica del paese, degli effetti negativi sul buon nome di Artena, la cui immagine plastica è stata di un gruppo di consiglieri rimasti attaccati al potere a scapito dei

RENATO CENTOFANTI



cittadini e fregandosene dei loro sentimenti. Diciamo che, chi ci guarda da fuori ne resta allibito e sconcertato, considerando la situazione del nostro paese indecorosa. Poi nel Suo Post, dove il tono sembra umile, non riesce a non concentrarsi su di sé, dicendo che ha chiesto ai 'suoi' di non festeggiare, a differenza dei Suoi avversari che invece avrebbero fatto i fuochi artificiali, al momento dell'operazione Feudo. Nel caso dell'invito a non festeggiare, la domanda nasce spontanea (come diceva un arguto giornalista della tv) cosa ci sarebbe stato da festeggiare? Ce lo dica, perché se c'era da festeggiare era bene festeggiare, ma ci dica i motivi. Sarebbe utile pure per Noi, sapere tali motivi e ne faremmo tesoro. Poi per quanto



Ora è necessario portare la politica in piazza, far vivere il dibattito tra i cittadini, questo paese può sollevarsi e rinnovarsi ma ci vuole coraggio, visione e chiarezza. Insomma un cambio di rotta per l'intera politica artenese

riguarda i fuochi artificiali, non mi sembra ci siano stati, anzi possiamo dire senza problemi che nessun cittadino e cittadina si augurava i problemi e mi giudiziarci che Lei e Pecorari avete avuto, primo, perché le persone non si augurano i guai altri, secondo perché una amministrazione che fa le cose e dura i

cinque anni canonici è un bene per la collettività.

Essendo chi scrive, uno che Le ha chiesto a più riprese le dimissioni, era doveroso prendere atto del Suo ritorno alla guida di Artena e, con chiarezza e anche con il giusto rispetto che Le si deve, affrontare pubblicamente tale ritorno, senza sconti e senza acrimonia, ma con la chiarezza delle proprie idee su ciò che il paese ha attraversato e sta attraversando, che è stato un vero squasso cittadino, per le responsabilità politiche della Sua Maggioranza e dei 'Suoi atti'. Chiariti alcuni punti critici che ritenevo necessario mettere in rilievo, Le auguro buon lavoro, per il bene di Artena.

Un cenno sull'Opposizione fuori dal Consiglio Comunale.

Manca un anno alle elezioni comunali, il Sindaco Felicetto Angelini ha ripreso il ruolo di Sindaco, questo certamente vi crea qualche problema di colloca-

zione, ma avendo fatto una scelta forte come quella delle dimissioni da consiglieri comunali, adesso dovete stare sul pezzo, lavorare di più e portare in piazza le questioni che verranno discusse in Consiglio Comunale, e decise dalla Giunta, perché i cittadini questo si aspettano, che siate combattivi e tenaci, chiari e propositivi per Artena. Bisogna portare la politica in piazza, far vivere il dibattito tra i cittadini, questo paese può sollevarsi e rinnovarsi ma ci vuole coraggio, visione e chiarezza, sta a Voi dell'Opposizione creare le condizioni per dare un 'cambio di rotta' alla politica artenese, perché Artena ha necessità di mettere da parte le ultime maggioranze, ma per fare questo serve Coraggio, Progetto e Visione complessiva del Paese. ■

renatocentofanti@libero.it

Brunello Gizzi



Le processioni

... procedere a passo misurato, per via accompagnando un simbolo sacro, una reliquia, per lo più pregando, salmodiando, recitando le litanie, sacro corteo. In cammino dietro all'immagine sacra. I primi cristiani si riunivano per portare i corpi dei martiri al sepolcro, gli ebrei realizzavano processioni per la Pasqua. Le processioni sono popolari si trovano in molte religioni. Nell'induismo in occasione della festa in onore del dio Shiva, in varie parti dell'India vi sono processioni con carri riccamente decorati che portano una statua del dio, mentre nel buddhismo è famosa l'Esala Perahera, che si tiene nello Sri Lanka, dove un dente appartenuto a

**LA PROCES-
SIONE SI SVOL-
GERÀ TRA LE VIE
DELLA CITTÀ, A
PARTIRE DAL
CENTRO STO-
RICO, SABATO 20
MAGGIO DALLE
ORE 17:00**



La prime processioni? I primi Cristiani si riunivano per portare i corpi dei martiri nei sepolcri

ceva un mistero della Vergine. Nel 1861 gli organizzatori fecero eseguire un pannello che non fosse più stabile, ma che potesse essere trasportato affinché tutti potessero vederlo. Da allora nacque l'idea di ornare i Cristi delle confraternite con una moltitudine di fiori. Questa arte fu poi appresa da un membro di ogni confraternita che l'ha tramandata nel corso degli anni, ai figli, ai nipoti, ai pronipoti. Nata come abbellimento per festeggiare la sacralità del rito, con il passare degli anni questa tradizione si è sviluppata fino a diventare parte essenziale della processione che, oltre ad essere suggestiva, offre uno spettacolo di amore, di fede e di folclore religioso. La processione dalla chiesa di Santa Maria arriva a Fuor di Porta, entrerà nel Centro Storico fino a Piazza della Vittoria, per poi riprendere il cammino per via XX Settembre, dove proseguirà prima a Piazza Unione e poi a Piazza Galileo Galilei. Da qui tornando verso il Borgo, seguendo via Cavour e via Crognaleto arriva nella chiesa di Santa Croce, per rimanere in visione una settimana. Il 28 maggio sarà riportata nella chiesa di Santa Maria. "chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora più buia di qualcuno, non è vissuto invano" (Madre Teresa di Calcutta). ■

II RITORNO...Dopo un anno torna a farci visita la Madonna delle Grazie di Artena

Buddha viene portato in processione con la presenza di elefanti. Molte similitudini con le celebrazioni dei trionfi romani.

Partecipare a una processione è un omaggio e un riconoscimento pubblico della fede. La manifestazione privata della fede diventa pubblica, e le strade diventano una chiesa.

Le processioni sono tutte uguali, o almeno sono molto simili e praticamente tutte seguono una struttura ben delineata. Nulla è improvvisato. La gerarchizzazione è molto importante, e si sviluppa dall'elemento con minore importanza a quello più rilevante.

A Roma i cortei imperiali iniziavano con stendardi e musica per finire con l'imperatore divinizzato.

La prima cosa è l'annuncio della processione, c'è una persona che va davanti alla processione suonando una campanella, un tamburo o una raganella, simbolo del passaggio da un luogo profano a un luogo sacro, in altri è la banda a segnare l'arrivo della processione a ritmo di marcia.

Le processioni iniziano con la Croce di guida,

Il culto della Madonna delle Grazie ad Artena risale agli anni compresi tra il 1400 e il 1500, ma la statua fu rinvenuta alla metà del 1600

che viene portata dai chierichetti.

Il culto della Madonna delle Grazie ad Artena risale agli anni compresi tra il 1400 e il 1500, ma la statua fu rinvenuta alla metà del 1600 da alcuni contadini. La sacra immagine, realizzata da un artista sconosciuto, scolpita da un solo blocco di legno di tiglio, a grandezza naturale; fu il bottino di un furto sacrilego, da parte di profughi e banditi scampati alle ire di papa Paolo IV o l'azione del frate di seppellirla in uno scantinato, prima di abbandonare il convento?

La processione della Madonna delle Grazie è famosa anche per i Cristi Infiorati. L'immagine della Madonna delle Grazie fu portata in processione la prima volta il 19 maggio 1731. (da licenza firmata da Giovanni Francesco Bisleti Vescovo di Segni il 12 maggio 1731). Nel 1744 furono stabiliti alcuni punti fondamentali che andavano rispettati durante la Processione e ancora oggi sono in vigore. Prima della Processione, la statua della Madonna deve essere

adornata da una ragazza nubile, con un vestito di broccato e con un manto sontuoso; la deve ricoprire di collane e braccialetti d'oro donati dal popolo. La vergine deve essere posta su un'apposita macchina, pronta per uscire dalla Chiesa. Nello stesso anno si stabilì l'ordine della processione: apre il corteo il tamburino che scandisce anche il tempo dei passi; seguono immediatamente lo stendardo retto dai bambini più piccoli, vestiti da angioletti, da fratini e da suorine; quindi i comunicandi vestiti di bianco; subito dopo una schiera di paggetti (istituiti nel nome del SS. Sacramento da Suor Luisa Carbone nel 1915); poi vengono le ragazze vestite di bianco con un nastro celeste, quindi le spose e tutte le altre donne.

A partire dal 1857 durante la processione, per la prima volta furono introdotti i personaggi degli infioratori, che avevano il compito di addebbare con i fiori la cappella nella piazza principale, al centro della quale gli stessi realizzavano un pannello di fiori che riprodu-

G.P. CITTA' DI ARTENA PREMIO PER LE ARTI, LO SPORT, LA CULTURA E IL SOCIALE

In occasione dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie, per il secondo anno consecutivo, torna il rinnovato GP Città di Artena, premio per le arti, lo sport, le attività sociali. Il riconoscimento era di moda alla fine del secolo scorso, quando il Comune ne organizzò le prime dieci edizioni sotto l'amministrazione Latini. Successivamente il premio non venne più allestito. Si ricominciò a farlo lo scorso anno grazie al Comitato dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie. Il premio, che intende riconoscere il valore di nostri concittadini che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno, sarà effettuato Sabato 27 maggio, alle ore 21.15, presso Piazza della Resistenza in pieno centro storico. Non mancate all'avvenimento per applaudire le nostre bellissime eccellenze.

Alberto Talone



Fervono i preparativi per celebrare la festa della Madonna delle Grazie, che quest'anno ritorna nei canoni tradizionali e secolari. Le celebrazioni avranno il culmine con la solenne Processione di sabato 20 maggio che quest'anno raggiunge la soglia dei 293 anni. I festeggiamenti di questo 2023 sono ricchi di eventi, alcuni dei quali inediti, come la Notte Bianca e la presentazione del libro sulla storia della chiesa di Santa Maria e della Madonna delle Grazie. La preparazione è cominciata già da lunedì otto maggio nel santuario di Santa Maria con la celebrazione dei dodici privilegi come venivano chiamati anticamente, tutti i giorni fino al venti

LA PROCESSIONE DI QUEST'ANNO È LA NUMERO 293. QUASI TRE SECOLI ANCHE SE LA STATUA CHE VIENE PORTATA NELLA MACCHINA HA ANCORA LATI SCONOSCIUTI

Quanti sono e saranno gli artenesi, tanti saranno sempre i devoti della Madonna

alle ore 17 e alle ore 21 viene recitato il rosario con il canto delle litanie le cui melodie variano di volta in volta.

Venerdì 19 è stato il giorno dello svelamento, momento attesissimo dai devoti, la sera alle 21 al triplice grido di "evviva Maria" l'immagine appare nel suo splendore alla venerazione dei fedeli.

Sabato 20 è il giorno della vestizione, momento intimo e sacrale a cui partecipa solamente la confraternita, in un clima mistico e spirituale le consorelle iniziano a predisporre gli abiti della Madonna e del Bambino per adornare la sacra Immagine, le corone d'oro e gli ex voto completano questo rituale.

In tarda mattinata poi la sacra Immagine viene esposta ai fedeli, nel frattempo vengono portati in chiesa i Cristi infiorati per la processione.

Alle ore diciassette viene celebrata la santa messa presieduta quest'anno dal nuovo vescovo diocesano Mons. Stefano Russo.

Subito dopo ci si prepara alla Processione dei ceri e allo sfilamento degli stendardi e dei Cristi delle otto confraternite storiche di Artena.

Dopo la Processione la Statua sarà posta nella collegiata di Santa Croce, per i successivi otto giorni

Questa foto-rappresenta La Madonna di Artena con l'abito realizzato per il centenario dell'incoronazione. Nella pagina precedente, la prima immagine della Processione della Madonna delle Grazie, probabile fine XIX secolo



Otto giorni di festeggiamenti, tra sacro e profano. Alla Processione e ai riti della Chiesa, si alterneranno musiche, cultura e arte

Madonna" cioè la devozione non finirà mai voleva dire, parliamo della fine del 1700, e ciò si è avverato, speriamo che fin quanto ci saranno gli Artenesi la devozione e l'amore non finiranno. Ai posteri l'ardua sentenza Evviva Maria. ■

ECCO IL NUOVO LIBRO SULLA MADONNA DI ARTENA



Domenica 21 maggio alle ore 17,30 presso il granaio Borghese, ci sarà appunto la presentazione intervallata da esibizioni musicali e interventi di poesia in ottava rima.

Il libro è frutto di complesse ricerche storiche, poiché i documenti sono pochi e di difficile reperimento, abbiamo cercato di completare un mosaico a cui ancora mancano diverse tessere. La storia della Madonna è complessa e permangono ancora delle incertezze come ad esempio: da chi è stata scolpita? Come è arrivata a Montefortino? Quando è apparsa nella chiesa di Santa Maria? Quando è nata la devozione? ecc. A qualche domanda abbiamo cercato di dare una risposta, ad altre no forse chi verrà dopo di noi saprà rispondere.

La ricerca storica, però, ci ha riservato alcune sorprese e notizie di cui non eravamo a conoscenza, e solo leggendo il libro potete scoprirle. Diceva Claudio Mele amministratore della confraternita "Quanti sono e saranno Montefortinesi, tanti saranno sempre i devoti della

La storia della Statua è complessa: Da chi è stata scolpita? Come è arrivata in Città? Quando è apparsa nella chiesa? Quando è nata la devozione?

Voluto con forte desiderio da Don Antonio Galati, parroco di Santa Croce e dalla Confraternita Madonna delle Grazie, sarà pubblicato il nuovo libro "La Madonna delle Grazie che si venera ad Artena". Il libro, a cura di Vittorio Aimati e Alberto Talone, sarà presentato al pubblico Domenica 21 maggio alle ore 17:00 presso il Granaio Borghese con una manifestazione che alle parole farà alternare brani musicali, poesie, ottave rime, ecc.. Il libro oltre a una capillare ricerca sulle fonti, ha al suo interno importanti testimonianze come quella di Monsignor Leonardo D'Ascenzo arcivescovo della diocesi Bisceglie-Trani-Barletta, già parroco di Santa Croce. O ancora quella della storica archeologa Martina Baglini. E conterrà al suo interno il testo raro del 1856 scritto da Don Camillo De Angelis.

vittorio Aimati



In occasione della Festa dedicata alla Madonna delle Grazie di Artena, abbiamo voluto ascoltare Luca Lanna il Priore della Confraternita di Maria Sma delle Grazie, deputata all'allestimento dei festeggiamenti, sia religioso sia civili. E' la prima volta che Luca Lanna fa sentire la sua voce e quindi accogliamo le sue parole con entusiasmo.

Tu hai preso il posto da un paio di anni di un Priore storico Antonio Palone, che ha fatto tanto per la confraternita. Come ti sei avvicinato a questo incarico dopo un personaggio così solido e autorevole?

“Ho fatto parte della confraternita già da bambino seguendo le orme della mia famiglia con

VI PROPONIAMO UN'INTERVISTA A LUCA LANNA PRIORE DELLA CONFRATERNITA DI MARIA SS DELLE GRAZIE DA UN PAIO DI ANNI

Il Priore della Confraternita della Madonna di Artena: “Desidero che la festa cresca sempre di più”

mio padre che ci portava con lui in processione. Mai mi sarei immaginato che un giorno sarei diventato il Priore della confraternita, un ruolo troppo importante. E invece eccomi qua, il cammino in Confraternita mi ha riservato proprio questo ruolo. Logicamente prendere il posto di Antonio, un personaggio molto carismatico e autorevole, è stato ancor più difficile. Lui oltre ad essere il Priore che è stato in carica per molti anni, di gran lunga più di tutti gli altri, ha dato alla confraternita molto ed ha fatto grandi cose cambiando il modo di viverla, ma come tutte le cose è arrivato il momento in cui c'è il bisogno di cambiare per dare nuovi stimoli, e spinto dalla Confraternita mi sono sentito in dovere di assumere questa grande responsabilità. Inizialmente non è stato facile, ma poi tutti noi ci siamo resi conto che con gli anni trascorsi al fianco di Antonio abbiamo involontariamente appreso abbastanza per poter prendere in mano questa grande realtà. Colgo l'occasione per ringraziarlo per tutto quello che ha dato alla Confraternita”.

Fa onore a Luca questa sensibilità nel riconoscere a chi lo ha preceduto come un esempio da

A fianco del Priore precedente Palone, ho imparato davvero molto e per questo lo ringrazio

seguire.

Dopo due anni di pandemia

la festa è tornata ad essere tale dallo scorso anno, come sei riuscito a far tornare il desiderio di fare festa alla gente di Artena?

“È stato molto difficile riorganizzare il tutto dopo questi ultimi anni che senza dubbio hanno cambiato molto lo stile di vita delle persone, ormai timorose di qualsiasi situazione dove si potesse creare assembramento, ma è pur vero che avevamo tutti una gran voglia di tornare alla normalità. E quale evento migliore per ridare quel coraggio e speranza se non la processione della nostra amata Madonna? Ci siamo presentati in punta di piedi, con una confraternita dal nuovo volto, con nuove idee e sempre aperti a nuove collaborazioni ed è stato proprio questo che, secondo me, il popolo artenese ha visto in noi e devo dire che il riscontro è stato veramente positivo”.

Quest'anno avete optato per una scelta nuovissima, quella di fare una festa civile subito dopo



Luca Lanna, il giovane Priore della Confraternita

la Processione, una sorte di notte bianca. Perché questa scelta così di rottura con il passato?

“Ormai sono troppi anni che la festa civile riscontra poca partecipazione, a mio avviso dovuta alla solita routine, quindi già dall'anno scorso abbiamo scelto di cominciare a diversificare i festeggiamenti civili riportando la festa su al centro storico. Quest'anno invece torniamo con l'evento principale nelle piazze centrali del paese sfruttando la numerosa partecipazione dei fedeli che attendono la processione, facendo sì che il clima di festa si prolunghi per tutta la serata. Nel secondo fine settimana ci saranno gli eventi che si svolgeranno al centro storico al quale bisogna dare la giusta importanza e non abbandonare mai perché è il nostro punto di forza e di riferimento”. D'altronde se è variato il percorso della Processione nel corso degli anni, all'inizio facendo

La Festa più importante per la Comunità di Artena giunge al suo 293° anno di vita. La processione è, infatti, del 1731

storcere anche il naso ai concittadini, può variare anche la data e la modalità della festa civile. Magari all'inizio ci sarà anche in questo caso chi storcerà il naso, ma poi, come è avvenuto per la Processione, tutto si normalizzerà. Tra le manifestazioni civili perché anche la presentazione di un libro sulla Madonna di Artena da voi edito. Ci sono novità da proporre alla gente che possono leggere sul libro?

“La pubblicazione di questo libro per me e per i miei confratelli e consorelle è senza dubbio motivo di orgoglio. Ci siamo affidati a due grandi scrittori e storici Artenesi tramite i quali abbiamo cercato di fare arrivare a tutti coloro che hanno sete di sapienza per la storia che riguarda il nostro paese e in particolare sulla Madonna delle Grazie, riportando alcune notizie, curiosità e racconti che non sono stati di facile reperibilità e che solo in pochi hanno avuto il piacere e la fortuna di leggere”.

La presentazione del libro si avrà domenica 21 maggio con la presenza anche di artisti e musicisti locali.

Quali saranno le prossime attività della confraternita?

“Come sicuramente avrete notato, già dallo scorso anno abbiamo iniziato con delle piccole opere di manutenzione a Santa Maria come ad esempio il nuovo imbottito del portone principale. Abbiamo molte idee e progetti da realizzare per rendere il santuario un luogo di ritrovo per i tanti fedeli e per i giovani ai quali cercheremo di trasmettere la nostra devozione per la Madonna, ma anche la tradizione che ne segue che rende questa processione così importante e molto sentita. È mio desiderio farli riavvicinare per far sì che si cresca sempre di più”.

Idee chiare e percorribili, soprattutto ora in avvicinamento a due fondamentali appuntamenti, il primo mondiale ed è il giubileo del 2025; l'altro nostrano con i duecento anni dall'incoronazione della Sacra Immagine della Madonna di Artena. In entrambi i casi sono previste manifestazioni che coinvolgeranno il popolo di Artena. ■

Ormai sono troppi anni che la festa civile ha poca partecipazione, quindi abbiamo scelto di diversificare i festeggiamenti civili

Caso Dipendenti. I Sindacati inviano esposto alla Procura

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Oggetto: ulteriore esposto per la ripetuta mancata sottoscrizione degli accordi per la ripartizione del fondo del salario accessorio dei dipendenti del Comune di Artena anni 2020-2021-2022 e 2023. Diffida e messa in mora.

In riferimento all'oggetto ed ai precedenti esposti presentati dalle scriventi allegati alla presente, la FP CGIL Roma Sud Pomezia Castelli, la CISL FP di Roma Capitale e Rieti e la UIL FPL Roma e Lazio intendono segnalare che sono venute casualmente a conoscenza dell'approvazione, da parte del Commissario Straordinario del Comune

Ancora senza salario accessorio i lavoratori del Comune di Artena. Le sigle sindacali in modo unitario scivono alla Magistratura

di Artena, della Deliberazione n. 41 del 26 aprile 2023 relativa all'approvazione dello schema di rendiconto dell'esercizio 2022 e della relazione sulla gestione 2022. In uno degli allegati della Deliberazione sopra citata sono riportati dei generici riferimenti sul fondo del salario accessorio del personale non dirigente relativi agli anni 2020 e 2021, nonché un'indicazione di una nota prot. 2875/2023 del Commissario Prefettizio, che ad oggi non risulterebbe mai stata inviata alle scriventi OO.SS., con la quale si sarebbe provveduto "alla cancellazione delle quote del FES 2020 e 2021", senza però che in tali riferimenti si riesca a comprendere bene quali somme siano state cancellate ed in particolare se ci si riferisca alle sole somme variabili oppure anche alle risorse stabili, fattispecie in quest'ultimo caso di una gravità assoluta e, a parere delle scriventi, totalmente illegittima, visto che tra l'altro non si è mai potuto effettuare una vera contrattazione con l'amministrazione, per le ragioni ben specificate nelle note allegate alla presente, come invece prescritto dalle vigenti norme contrattuali.

Quest'ultima ipotesi, a parere delle scriventi, potrebbe essere ricondotta addirittura ad una vera e propria appropriazione indebita da parte dell'ente di somme

destinate alla retribuzione stabile dei propri dipendenti, con evidenti ricadute, sempre a giudizio delle scriventi, anche di natura penale a carico dei responsabili.

Intendiamo inoltre precisare che nonostante le numerose note delle scriventi degli ultimi mesi con le quali sono state richieste ripetutamente le convocazioni delle rappresentanze sindacali in delegazione trattante, ad oggi l'amministrazione del Comune di Artena non avrebbe mai inviato alcuna convocazione e non avrebbe mai deliberato alcun atto unilaterale, perlomeno quanto a nostra conoscenza, come invece prescritto dall'articolo 40 comma 3-ter del D.to L.vo n. 165/2001 e dall'art. 8 del CCNL delle Funzioni Locali del 16/11/2022. Anche questa presunta omissione, se confermata, potrebbe essere ricondotta, a nostro parere, ad una vera e propria omissione in atti d'ufficio, fattispecie anch'essa, a nostro giudizio, con evidenti ricadute di natura penale a carico degli eventuali responsabili.

Inoltre, le scriventi hanno inviato in data 3 aprile u.s., sempre ai sensi dell'art. 8 del



UN ULTERIORE ESPOSTO GIUNTA COMUNALE VATA QUALIFICAZI ARTENA AL MINIST PROCUA DELLA RE REGIONALE DEL LAZ L'ISPETTORATO PER LEGGE SULLO SCIO ZIONE ALL'EX COM SUB COMMISSARI D

STO E' STATO INVIATO A AL SINDACO DEL COMUNE DI ARTENA AI COMPONENTI DELLA AL SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE DI ARTENA AI FUNZIONARI CON INCARICO DI ELEZIONE ALL'ORGANO DI REVISIONE DEL COMUNE DI ARTENA AI DIPENDENTI DEL COMUNE DI RO DELL'INTERNO ALLA PREFETTURA DI ROMA AL DIRIGENTE DELL'UFF. ENTI LOCALI ALLA PUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI VELLETRI ALLA CORTE DEI CONTI DEL LAZIO - PROCUR IO.AL MINISTERO DELL'INTERNO ALBO NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI ALLA FUNZIONE PUBBLICA ALLA COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA PERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI ALL'ANAC - AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUSSARIO STRAORDINARIO DEL COMUNE DI ARTENA DOTT. ANTONIO ORECCHIO AGLI EX EL COMUNE DI ARTENA

CCNL delle Funzioni Locali le loro piattforme contrattuali per il rinnovo del Contratto Collettivo Integrativo, senza aver fino ad oggi avuto alcuna convocazione dall'ente per l'avvio del negoziato che rammentiamo deve avvenire entro trenta giorni dalla loro presentazione, al fine di evitare, a nostro parere, un evidente comportamento omissivo e antisindacale, da sanzionare ai sensi dell'ex art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, oltre che quanto di competenza delle istituzioni ai fini disciplinari propri, anche in ragione dell'avvenuto spirare del termine contrattuale di convocazione. Riteniamo pertanto, ancora a nostro giudizio, che tali comportamenti siano non solo contrari alle norme vigenti ma denotano, a nostro parere, una totale mancanza di relazioni sindacali che non ci saremo mai aspettati in un ente, tra l'altro, con a capo fino a pochi giorni fa di un alto rappresentante del Ministero dell'Interno.

Pertanto, le scriventi OO.SS. diffidano e mettono in mora il Comune di Artena a convocare, entro e non il giorno 8 maggio

p.v., le rappresentanze sindacali per giungere nei tempi prescritti dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro alla conclusione dell'accordo per la ripartizione dei fondi del salario accessorio dal 2020 ad oggi, nonché l'avvio delle trattative per il nuovo Contratto Collettivo Integrativo, ed alle Autorità in indirizzo chiedono ancora una volta di verificare gli eventuali ritardi, inadempienze ed omissioni da parte dei rappresentanti del Comune di Artena, anche al fine di individuare eventuali responsabilità personali amministrative, civili ed erariali, legate ai ritardi, inadempienze ed omissioni nell'attivazione dell'azione amministrativa. A tal fine, si chiede al Comune di Artena di attivare ancora una volta nell'immediato l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'art. 2, comma 9 bis, della Legge n. 241/90, in caso di perdurante situazione di ritardo nella conclusione del procedimento amministrativo relativo all'accordo per la ripartizione del salario accessorio degli anni di cui all'oggetto. Inoltre, le scriventi fanno presente che attiveranno, nel caso in cui non sia convocata nel termine sopra indicato una delegazione

trattante, senza ulteriore preavviso, tutte le azioni legali che riterranno necessarie mirate anche alla richiesta dell'eventuale risarcimento del danno causato ai dipendenti ed in caso di soccombenza dell'ente in qualsiasi giudizio davanti alla magistratura, sarà inviato apposito esposto alla Corte dei Conti per i costi sostenuti dall'amministrazione che saranno ovviamente a carico dei cittadini di Artena, nonché di imminenti azioni sindacali tra cui lo sciopero generale dei dipendenti visto l'esito negativo del tentativo di conciliazione avuto presso la Prefettura di Roma.

Si resta in attesa di cortese e sollecito riscontro, nonché di urgentissima convocazione della delegazione trattante.

Distinti saluti

Seguono le firme de: Il Segretario Generale FP CGIL Roma Sud **Fabrizio Samoré**; il Segretario Generale CISL FP Roma Capitale e Rieti **Giancarlo Cosentino**; il Segretario Funzioni Locali UIL FPL Roma e Lazio **Francesco Croce** ■

Giovani e Boomers, generazioni a confronto. Com'era e com'è Artena

CHIARA SABA



Un giorno un amico mi raccontò di suo padre, di come all'epoca le rivolte e le guerre civili erano all'ordine del giorno, di come qualsiasi persona potesse essere esposta al pericolo del conflitto.

Ciò mi ha fatto scaturire una serie di domande: Come era vivere in un ambito post guerra? Cosa voleva dire avere i propri genitori cresciuti da una mentalità impostata da odio, vendette e conquiste? Come sarà stato vivere la storia e non studiarla da lontano? Cosa voleva dire soffrire giornalmente la fame o la carestia? Cosa è cambiato tra come si viveva nel dopo guerra e oggi?

Nell'arco di qualche giorno ho deciso di sviluppare queste idee affrontando alcune delle domande e restringendo un po' il campo. In particolar modo mi sono concentrata sulla vita di Artena di cinquanta anni fa e ho ideato una serie di interviste per farmi l'idea di cosa significasse vivere la propria crescita negli anni '70/'80 e cosa invece vuole dire oggi. Per avere delle risposte sono iniziate le ricerche per le quali mi sono fatta aiutare da due gruppi, uno di ragazzi e uno di adulti

Noi, oggi ragazzi, possiamo studiare dai libri di storia e informarci sulla rete, gli adulti di ora possono osservare le nuove generazioni con i propri occhi, ma nessuno dei due può realmente sapere sulla propria pelle cosa significhi vivere nei panni dell'altro e nei tempi dell'altro.

Meglio o peggio? Dipende.

Su diversi punti di vista non è cambiato molto, le persone davano spazio ai propri sogni e passioni già cinquanta anni fa, che fossero la fotografia, la scrittura, il disegno, la musica o altro ancora. Si usciva la mattina per andare a scuola, si stava con gli amici, si partecipava ad associazioni del posto, si lavorava e si ballava il sabato o la domenica sera.

Ho potuto osservare grazie a questa analisi, che le fac-

gende quotidiane di prima e quelle di adesso sono molto simili, ciò che cambia è il come vengono svolte e affrontate.

Se negli anni '80, a esempio, trovavi i ragazzi dopo la scuola a giocare a pallone nelle piazze di Artena, ora li troviamo al bar o rinchiusi in casa, dato che in giro <<non c'è niente da fare>>. Se ora si studia con facilità anche perché l'impegno economico è gestibile, prima non era alla portata di tutti. Se una volta potevamo trovare gruppi di giovani che si incontravano al "muro del pianto", ora gli stessi gruppi possiamo trovarli in biblioteca o al ristorante. Se ora basta un messaggio per sapere dove si esce o a che ora, prima si doveva andare a bussare alla porta di casa. Se una volta si trovava lavoro tramite il passa parola, ora si deve inviare il curriculum a più aziende, prima di poter essere chiamati da qualcuno. Indubbiamente è difficile, o forse impossibile, stabilire cosa sia peggio o cosa sia meglio; c'è chi sta meglio ora, c'è chi dice che si stava meglio prima.

Ci sono dinamiche invece che sembrano non essere cambiate per niente.

Ad esempio, noi giovani ora tendiamo a la-

Meglio o peggio? Stavamo bene cinquanta anni fa e oggi stiamo peggio o è il contrario? Le riflessioni di una ventenne

SMARTWORKING
 NEW NORMAL COOKING
 PRATICITA' NOMADISMO
 BORDEAUX ILLUMINAZIONE
 PRO-ACTIVES PRO TASTERS CRINCE
 STREAMMARE PERSONALIZZAZIONE
 PRO FAMILIES CORPO
 MODERNITA' DETTAGLI
 CONTAMINAZIONI RADICI
 SACRIFICI VINTAGE CREATIVITA'
 CRE-ACTIVES COSMOPOLITISMO
 MULTITASKING

LE PAROLE DELLE NUOVE GENERAZIONI

sciare il paese appena abbiamo la possibilità di spostarci autonomamente, ma prima? C'era chi aspettava la domenica per poter andare a ballare nelle discoteche di Roma, chi la sera frequentava i pub di Colferro e/o Frascati, chi l'estate partiva per esplorare panorami differenti, chi non vedeva l'ora di cambiare paese.

Allo stesso tempo ho riscontrato più persone che sono rimaste qui per scelta, sia tra gli adulti sia tra i giovani, principalmente per il panorama che non si trova da altre parti, poi per la famiglia, per gli amici, per le proprie abitudini.

In ogni epoca c'è chi vuole andare via correndo e chi invece vuole rimanere qui a piedi saldi, per una ragione o per un'altra. Diversamente, l'aspetto del lavoro sembra essere cambiato e non di poco.

Tra gli anni '70/'80 la ricerca e l'ottenimento del lavoro avveniva principalmente tramite il passa parola e attraverso aggan-

Abbiamo parlato con i ragazzi di oggi e con quelli degli anni settanta, ne è uscito uno spaccato davvero interessante sulla società della nostra città

familiari e si poteva essere impiegati in funzioni di commesso, nell'edilizia, da manovale, da pastore e da altro ancora, all'interno di negozi, di fabbriche, di cantieri e di fattorie.

Anche in quel periodo c'erano poi personalità che fin da subito erano più creative, che si inserivano in vari contesti culturali, come la scrittura, l'attivismismo o la recitazione.

Infine, una gran parte dell'esperienza lavorativa di chi ha vissuto in quegli anni, è stata plasmata anche dal servizio di leva obbligatorio, con il quale i giovani partivano per la durata di dodici mesi, lontano dai propri familiari e amici, per ricoprire ruoli militari.

Ad oggi possiamo affermare che i mezzi utilizzabili per la ricerca del mestiere sono di più e più veloci. Abbiamo la possibilità di informarci sui vari luoghi di lavoro di-



GENERAZIONI A CONFRONTO

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

stanti da noi, inviare cv online senza dover girare ore intere per le città, tra i vari negozi e lavorare da casa grazie allo sviluppo di nuovi settori.

Al tempo stesso però è divenuto più complicato essere accettati per tutta la concorrenza che esiste. La priorità dovrebbe essere data ai laureati, ma spesso anche chi ha studiato tre, cinque o più anni all'università per conseguire una laurea, rimane disoccupato.

Fortunatamente, in questi ultimi anni i giovani di Artena (e non solo) sono stati aiutati dal Servizio Civile Universale, che offre un anno di contratto, una forte esperienza lavorativa, una buona reputazione sul CV e un piccolo sostegno economico, anche con la possibilità di avere tempo di studiare durante la settimana essendo un impiego part-time.

Questo però non garantisce un lavoro a lungo termine, perciò per quanto sia confortevole e di aiuto, non risolve il problema della difficoltà di crearsi una propria carriera.

Così negli ultimi anni molte persone tendendo ad aprirsi un proprio business, dedicandosi a professioni nuove e stimolanti, ottenendo orari di lavoro più flessibili e manovrabili, un maggiore controllo sui propri guadagni, scegliendo i propri collaboratori e lavorando da dove preferiscono.

Non solo riescono a gestire il proprio lavoro con più autonomia, ma le spese per mettersi in proprio sono più basse di quel che si può pensare.

Ma in tutto ciò, gli abitanti di Artena cosa ne pensano di Artena stessa?

Chi ha vissuto la propria gioventù tra gli anni '70/'80 descrive Artena come «un mondo che non esiste più», dove si giocava regolarmente, aiutati dalla fantasia, nelle piazze del paese, si stava insieme dopo scuola nelle strade o nelle case per fare i compiti o mangiare. Inoltre ci si incontrava in giro in grandi gruppi di ragazzi che passeggiavano poi tutti insieme.

Secondo molti, giovani e adulti “Artena è una città morta”, “una città depressa”, “chi la abita non ha più voglia di viverla”. Cosa è cambiato? Da dove viene questa indifferenza?

Ma sull'Artena di oggi non sembra esserci tanta speranza, né da parte degli adulti né dei giovani.

Secondo molti «Artena è una città morta», «una città depressa», «chi la abita non ha più voglia di viverla». Cosa è cambiato? Da dove viene questa distanza?

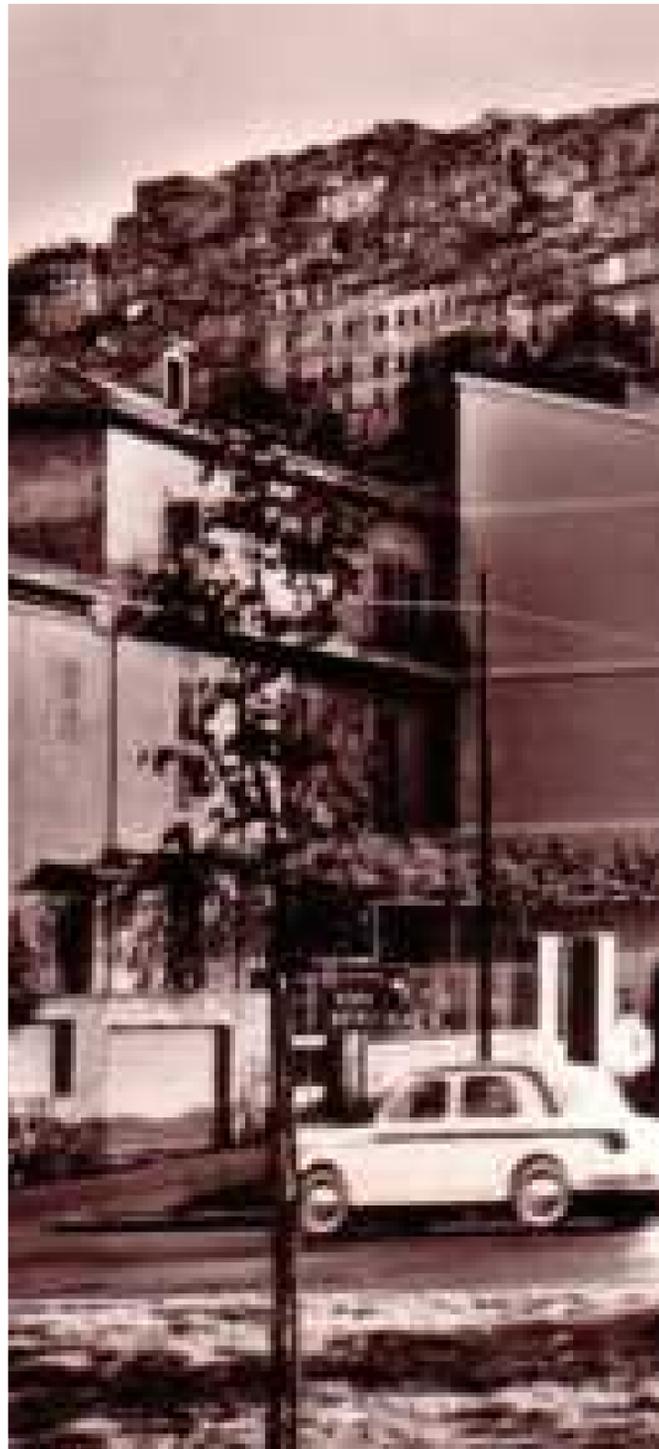
Vediamo insieme cosa dicono i ragazzi di oggi.

«Il problema di Artena è la mancanza di possibilità per i giovani. Ci sono diverse re-

altà non conosciute, o conosciute poco dalla gente di Artena», «Artena è un paese di provincia. Non è un posto per giovani, poiché non ci sono i giusti spazi e le giuste aggregazioni».

Cosa intendono? Abbiamo bar, pizzerie, un pub, gelaterie, una biblioteca, una libreria; tutti luoghi utilizzabili come punto di ritrovo, eppure manca qualcosa. «E' anormale che nel weekend ci si debba per forza spostare», dice L. «Artena ha bisogno di uno sguardo alle future generazioni».

Cosa cercano queste future generazioni?



Artena nei primi anni settanta



Cosa può dargli Artena? Cosa può dargli la comunità che adesso ancora non ha? Perché le persone vanno via creando la loro vita da capo, nei paesi limitrofi e non costruiscono qualcosa dove già vivono?

Dall'esterno si ricevono grandi complimenti: sia sulla bellezza del borgo, sia sulla processione della Madonna, sia sulla grandezza del palio delle contrade, sia sulla brillantezza della “Città Presepe”; ma dall'interno notiamo sempre di più ciò che invece non funziona.

I giovani richiedono a gran voce più comu-

nità, più unione nella nostra società, più comprensione verso il periodo che stiamo passando e le difficoltà che affrontiamo quotidianamente. Propongono attività nuove, una migliore visibilità delle manifestazioni organizzate dalle associazioni, una palestra che inciterebbe a nuovi incontri, un cinema, più apertura al turismo.

Hanno idee che gioverebbero a tutta Artena, riportandola in vita, con la gente che passeggia o che si ferma a chiacchierare sotto al sole come una volta.

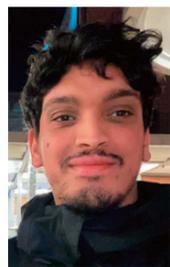
Ma non sembrano essere ascoltati. Si sen-

tono esclusi e tagliati fuori da un luogo che ormai è considerato già morto. L'unica cosa che si sentono in grado di fare per crearsi dei loro momenti, è scappare via.

Adulti e giovani non dovrebbero essere due fasce di età divise tra di loro, al contrario, dovrebbero collaborare per riportare alla luce la splendida città che ci ospita. Associando l'esperienza degli adulti e le idee dei giovani potremmo aprirci ad un nuovo mondo che sosterrrebbe e ospiterebbe tutti quanti.

Investire sulla gioventù. E ad Artena è multicolore molto più che in altri luoghi

ABIDI GASSER



Cos'è esattamente un Melting Pot? Si tratta di un gruppo eterogeneo nel quale coesistono individui diversi l'uno dall'altro per motivi di appartenenza etnica, religiosi, ceto e così via. Questi, quindi, condividono la stessa area territoriale. In parole povere, si usa per descrivere delle società multietniche che si sono venute a formare nel corso degli anni, grazie alla successione di diverse generazioni, facendo in modo che la cultura di provenienza di un individuo, col passare del tempo, venga amalgamandosi con quella dei paesi di accoglienza.

Detto ciò, il nostro paese, Artena, può considerarsi un vero e proprio melting pot. Prima di dire questo, bisognerebbe approfondire meglio lo studio della popolazione artenese. Prendiamo ad esempio l'arco temporale degli ultimi 40 anni, e dati alla mano ci mostrano che i cittadini artenesi nel 1981 erano 9.762 fino ad arrivare ai 14.060 nel 2020,

con rispettivamente 6.922 uomini e 7.098 donne. Si deduce, quindi, che in ben 40 anni Artena ha visto un incremento del 44% dei propri abitanti.

Un dato che è comunque in linea con i territori limitrofi (Valmontone, Velletri, Colferro).

Cerchiamo di approfondire ancora di più questi dati. Secondo l'ISTAT (istituto statale di statistica), al 1° gennaio 2020 ad Artena si contavano 14.033 abitanti, a loro volta suddivisi in 5.424 famiglie.

Quello che ci interessa veramente sapere è dimostrare, che in realtà di questi nuovi abitanti, che hanno incrementato il livello demografico, la maggior parte provengono da altri paesi (compresi quelli limitrofi, quindi non solo di nazionalità estera).

Infatti, negli ultimi dieci anni c'è stata una crescita di 3.000 persone circa, e bisogna sottolineare il fatto che è uno dei dati più alti rispetto alle località circostanti.

A loro volta, tra queste persone si contano 1.136 stranieri. Attenzione però, si intende quelli regolarmente registrati quindi molto probabilmente il dato potrebbe essere più alto.

Ciò è sorprendente se si conta il fatto che nel 1981 Artena aveva appena 12 stranieri registrati. In questo caso, si evidenzia un vero e proprio rialzo. Si stimano che alla fine degli anni Ottanta ci sono state persone provenienti dalla penisola del Corno d'Africa (Eritrea, Etiopia, Gibuti e Somalia). Dopodiché, c'è stato un aumento di

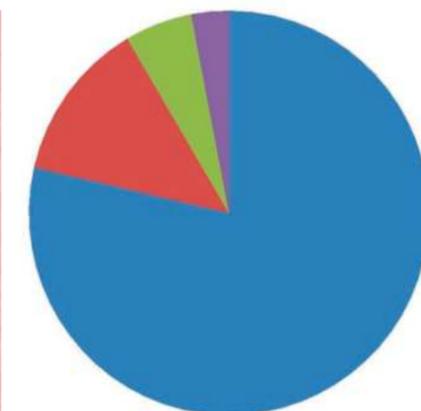
extracomunitari provenienti prevalentemente dal Nord Africa e dall'est Europa come Albania e Romania.

Ora bisogna capire le motivazioni e non è difficile arrivarci. Molto spesso le persone straniere che vivono ad Artena provengono da paesi, economicamente parlando, a basso reddito e le motivazioni che spingono a spostarsi sono quelle di avere un tenore di vita migliore grazie ai servizi che ci vengono quotidianamente forniti e alle opportunità di lavoro, di studio che teoricamente dovremmo avere.

Insomma, il nostro paese tutto sommato viene ancora visto come una scelta per migliorare la propria condizione sociale.

Bisogna sottolineare il fatto che in molti casi, le persone che sono riuscite ad integrarsi nella comunità locale hanno contribuito e contribuiscono tutt'ora alla vita economica e sociale della città. Infatti, molti hanno aperto piccole attività commerciali partecipando in qualche modo all'economia territoriale. In più, tanto di guadagnato per i residenti locali in quanto, in questo modo, ampliano la propria prospettiva culturale.

Tuttavia molte sono ancora le sfide da com-



in alto ARTENA. POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTI
 Blu = Europa
 Rosso = Africa
 Verde = Asia
 Viola = America

La Città ha dimostrato di essere aperta e accogliente verso i residenti che arrivano dall'estero

pletare in quanto le barriere linguistiche, culturali e sociali impediscono agli immigrati di accedere a risorse e ad opportunità che possono aiutarli nel processo di integrazione.

Tutto sommato la città ha dimostrato di essere aperta e accogliente verso i residenti stranieri e bisogna ribadire il concetto che è importante che l'amministrazione locale fornisca loro servizi e supporto in quanto sono del tutto una ricchezza.

Inoltre, bisogna evidenziare il fatto che Artena non è per niente un paese per vecchi. Infatti, è cresciuta negli ultimi anni l'incidenza gio-

vanile dovuta non per le nascite che ha subito un rallentamento un po' ovunque nella penisola, ma per gli iscritti che provengono da altri comuni italiani. Infatti, approfondendo la questione con i dati si evidenzia che la fascia d'età 0-14 conta 2078 persone, mentre la fascia d'età 15-39 ne conta all'incirca più di 4.000. Si deduce, quindi, che quasi la metà della popolazione artenese è giovane. A questo punto si deve investire sulla gioventù del territorio dato che non manca affatto. ■

II VESPA CLUB un valore aggiunto per la nostra Città

AMBRA CIPRIANI



Continua la mia ricerca alla scoperta delle varie associazioni di Artena, e questa volta si tratta di un vero e proprio viaggio su due ruote, per conoscere la VESPA, e gli amici del Club di Artena. Per me che non so andare neanche in bicicletta, è un mondo sconosciuto, a parte i ricordi delle scene memorabili del film "Vacanze Romane", per questo prima di dare la parola ai ragazzi del Club, mi sono documentata su Wikipedia. Ho scoperto quindi che si tratta di uno scooter Piaggio, nato a Pontedera su progetto dell'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio, che volle "... creare un motociclo a scocca portante, idoneo all'uso di tutti i giorni e abbordabile per tutti. ... economicità,

Abbiamo ascoltato le parole del presidente del Vespa Club di Artena Emanuele Petriglia

semplicità progettuale, praticità, sicurezza. ..., brevettato il 23 aprile 1946. Fu accolta con un certo scetticismo ma dal '47 le vendite decollarono e si dovettero costruire nuovi stabilimenti in 13 paesi. Il telaio dalla forma rivoluzionaria consentiva a chiunque ("... anche donne e preti", dirà D'Ascanio), di sedersi facilmente con ogni abbigliamento e senza sporcarsi.

Nel 1967 nacque la VESPA PRIMAVERA, una 125cc. che poteva essere guidata già dai 16 anni in poi. Il nome Vespa sembra dovuto alla forma che fece dire a Piaggio quando la vide: "Come farà a reggere due persone con quel vitino da vespa?" e anche al rumore-ronzio del motore. Un'ultima curiosità: le prime costavano 60.000 Lire.

Adesso che ne so un po' di più, posso approfondire il discorso e chiedere maggiori dettagli ad Emanuele Petriglia, Presidente del Vespa Club Artena.

Buongiorno Emanuele, so che siete impegnati in gare e campionati per cui ti ringrazio per dedicarmi un po' del tuo tempo, anzi approfitto per congratularmi con voi per i risultati che state ottenendo, e che seguo sulle vostre pagine social. **Per cominciare vorrei sapere quando e come è nato il vostro Club, chi ha avuto l'idea.**

"Il nostro club è nato nel 2009, non c'era nessuna idea iniziale, avevamo un'esigenza assicurativa, mi ritrovai alla sagra delle fettucine a S. Giudico, incontrai un amico, Fabio Tofani, anche lui come me aveva una Vespa, io ero seduto sulla sua e così scherzando quasi per caso nacque la prima idea di fare qualche uscita, ma dovevamo capire come fare per l'assicurazione. Ci siamo collegati col cellulare e abbiamo visto che occorreva costituire un Vespa club e da lì, dopo qualche mese è partito

tutto. Presentammo la domanda nel 2009, ma non fu accolta subito perchè era estate ed era tardi ormai per quell'anno. Nel 2010 la nostra pratica venne accolta dal Vespa Club Italia".

Quanti sono i soci iscritti, e come è nato in voi l'amore per la Vespa?

"Inizialmente eravamo pochi, quell'anno chiedemmo con il minimo consentito di 20 soci, poi siamo andati avanti con una crescita esponenziale. Siamo stati bravi nel gestire le manifestazioni, anche i successi che abbiamo avuto hanno contribuito, e oggi siamo 147 soci, l'ultima tessera la ho fatta giorni fa. Il clou lo abbiamo in estate, perchè per l'assicurazione è necessaria la tessera, infatti in piena estate arriviamo a 200 soci; poi ci sono i soci occasionali che si fanno prendere dalla passione momentanea, la moda, comprano la Vespa, fanno la tessera, fanno l'assicurazione, poi capiscono che non è per loro. La nostra è una vera e propria passione, la Vespa è un'icona, il boom ci fu negli anni '70-'80, una grande produzione in tutto il mondo, ancora oggi a distanza di più di 70 anni si ritrovano in giro modelli da restaurare, la prima fu nel '46! Nessuno è riuscito a quantificare quanti esemplari siano stati prodotti".

Come mai la Vespa suscita questa particolare passione, questo amore, a differenza delle altre due ruote?

"Penso innanzitutto per la comodità, stai seduto

come su una sedia, questo era proprio il progetto voluto da Corradino D'Ascanio, non ti sporchi perchè il motore è chiuso, mentre con le moto ti sporchi le gambe, e poi il fattore economico è importante, il prezzo è abbordabile, e ha un certo rilievo la capacità della Piaggio di garantire assistenza continua, ramificando punti vendita in tutta Italia. Il VESPA CLUB ITALIA che è la nostra associazione madre, nata nel '49, era una associazione satellite, e ad ogni punto vendita era abbinato un Vespa Club. Il mondo vespistico non è solo un mondo di gare, o di mostre statiche, si divide in quattro settori: turistico, in pratica l'uscita domenicale e i raduni organizzati dai vari club; Sporting, che comprende gimcane e gare di velocità; lo storico, che comprende eventi a tema con rievocazioni delle vecchie manifestazioni, indossando abiti del periodo in uso nell'anno di fabbricazione della propria Vespa; la rivalità, il quarto, sport di precisione, ti permette di vedere luoghi ma di gareggiare, non in velocità, infatti non si superano i 25 km. Tu hai una roadmap e nella precisione, devi rispettare i vari timbri, i diversi ristori, i rilevamenti cronometrici, devi rispettare i vari intertempi".

Avete aneddoti, esperienze personali o emozioni legate ad uscite in Vespa da raccontare?

"Aneddoti? Esperienze? Tantissimi, qui sarebbe troppo lunga raccontarli tutti, in tredici anni, ab-

In partenza per uno dei raduni dei Vespa Club. Dalla pagina facebook del Vespa Club Artena

biamo fatto tanti raduni mondiali, Croazia, Francia, Germania, Portogallo, Belfast. Ne avremmo tantissimi. Nel 2016 si è tenuto il raduno internazionale con il maggior numero di presenze, ancora oggi viene detto 'raduno dei record', allora c'erano in Italia circa 400 club, e un quarto di club era di Artena, un raduno memorabile, avevamo club dal Belgio, dalla Francia, ancora oggi ovunque vai e dici che sei di Artena dicono 'Ah! Quel raduno'. Lo ricordano tutti. In quegli anni facevamo prevalentemente turismo, tutte le domeniche raduno, eravamo almeno quaranta, cinquanta persone. Poi tutto si è spento nel 2018 quando vincemmo il campionato italiano turismo, è stato durissimo, ci siamo un po' spenti perchè è stata tosta tosta, un paesino come il nostro competere con grandi città. Ci siamo spenti, quasi una forma di rigetto, da allora non abbiamo fatto neanche più raduni, forse a settembre organizzeremo qualcosa. Nel frattempo ci siamo buttati nella competizione sportiva, nello sporting, nelle gimcane e anche qui abbiamo una squadra fortissima, siamo la squadra favorita".

Complimenti. Quali sono allora le più importanti soddisfazioni, i successi che avete ottenuto?

"Lo scorso anno abbiamo vinto il campionato italiano, io nella mia categoria e Renato Baiani, un altro pilota della nostra squadra, nella sua. Il

Vespa Club Artena è arrivato secondo nella classifica nazionale, e poi la Supercoppa Italiana vinta quindici giorni fa, organizzata dalla Piaggio a Pontedera, siamo riusciti a portarla a casa. Ci sono rimasti due trofei da vincere, il Campionato italiano e la Coppa Italia. Se riusciamo facciamo l'en plein, mai nessun club in Italia finora ha vinto tutti e cinque i trofei nello stesso anno, ma nello stesso tempo siamo l'unico club che ha vinto sia il torneo turistico che sportivo. Incrociamo le dita, speriamo di portare a casa questi altri trofei".

Un grande in bocca al lupo allora. Per chi volesse iscriversi al club, dove vi trovate?

"Purtroppo non abbiamo una sede, ci era stato sempre promesso dal Comune un locale dove allestire il museo della Vespa, una metà del palazzo Traietti, dove è il Museo del Rugby, poi ci fu proposto di rinunciare alla nostra metà in cambio di una struttura tutta per noi. Abbiamo accettato, ma sono passati cinque o sei anni e noi siamo rimasti senza sede. Peccato perchè penso che un museo della Vespa potrebbe essere un valore aggiunto". Emanuele ti ringrazio per la tua disponibilità, so che siete impegnati con le gare, ma nonostante questo mi hai dedicato parte del tuo tempo e allora non mi resta che salutare te e tutti i vespisti con un grande in bocca al lupo per le prossime gare. ■



Fistule in piombo: Arterie delle Ville rustiche di Artena

LEONARDO CERRONIS



In epoca romana il territorio di Artena era costellato da diverse ville rustiche. Realtà produttive molto importanti nella rete degli scambi commerciali istituita dai romani. Nella località Valli, nel comune di Artena, è stata individuata una villa posta in posizione dominante sul tracciato della via Latina. Tale contesto privato era dotato di fistule plumbee le quali assicuravano l'approvvigionamento idrico all'edificio. Sul corpo di questi tubi è stato ritrovato più volte il marchio a caratteri rilevati "C. Calpurnius Licinianus fecit", che ne identifica il costruttore già noto in letteratura archeo-

logica e attivo tra la fine del II d.C. e l'inizio del III d.C. Anche la villa in località Colle delle Galline disponeva di allacci plumbei per i rifornimenti idrici, inoltre è stato ritrovato un frammento di fistula dotato di valvola bronzea per la regolazione del flusso d'acqua. Le fonti antiche insistono sulla necessità di costruire le ville rustiche in prossimità di sorgenti d'acqua naturali come i fiumi, per ottenere abbondanti rifornimenti d'acqua nel minor tempo possibile, se questo non fosse stato possibile si costruivano delle cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Nel caso in cui la sorgente d'acqua o la cisterna erano collocate ad una certa distanza dalla villa che bisognava rifornire si creavano dei collegamenti che potevano essere sotterranei o realizzati collegando tubature fittili o in piombo. I collegamenti sotterranei erano

Tubi antichi per convogliare l'acqua nelle Ville Romane presenti sul territorio di Artena, collegati da cunicoli sotterranei rinforzati da opere murarie

dei cunicoli scavati nel terreno che potevano poi essere rinforzati con opere in muratura, mentre gli allacci tra tubature potevano essere collocati su dei piccoli acquedotti realizzati ad hoc. La villa rustica di piano della Civita avrebbe dovuto disporre di un piccolo acquedotto, ad oggi non pervenuto, che portava l'acqua da una cisterna, collocata nel punto più alto dell'area fino ad un cunicolo sotterraneo che infine convogliava l'acqua all'interno della villa. Il territorio di Artena ha dunque restituito delle im-

portanti testimonianze riguardo l'uso di tubazioni per gestire le risorse idriche della zona, ma questo sistema era già usato in altre parti del mondo antico. Ordinariamente si considerano come fistule anche i tubi di terracotta usati dunque non solo dai Romani, ma anche dai Greci come nel caso di Pergamo, dagli Etruschi (Marzabotto), dai Cretesi nei loro palazzi e dai popoli dell'Oriente (Nippur e altri luoghi della Mesopotamia); è da segnalare qui il curioso sistema di condotta trovato dal Macalister a Gezer in Palestina a forma di anfore sfondate e incastrate le une nelle altre: sistema che si trova qualche volta usato anche dai Romani. Presso i Romani si sono anche trovati tubi fatti di pietra (ad Arezzo, a Patara in Licia, e in diversi luoghi della Tunisia), e di legno (in Germania, a Vieil-Évreux, e così via); ma questi condotti, e soprattutto quelli fittili, sono da Vitruvio e da alcune iscrizioni designati col nome di tubuli, mentre le vere fistulae sono

quelle di metallo e più particolarmente di piombo. In rari casi se ne trovano di altri metalli, come quella lanuvina d'argento e quelle di bronzo ricordate in un'iscrizione di Alatri. Le fistole erano fabbricate dai plumbarii: la loro lunghezza era normalmente di dieci piedi; la sezione non era perfettamente circolare ma aveva una forma ad ovale, per la necessità della saldatura. Il diametro variava secondo il calibro che si voleva ottenere: questo nei tempi più antichi era calcolato sulla base unitaria dell'oncia (1/12 di piede = m. 0,024) o del dito

(1/16 "di piede = m. 0,018); nell'età imperiale invece era basato spesso sopra una nuova unità, detta quinaria, di cui Frontino dice esser ritenuto inventore da taluni Agrippa e da altri l'architetto Vitruvio, e che era così chiamata a diametro cinque quadrantum. Interessanti sono le iscrizioni che si trovano sulle fistole, gettate o fuse insieme con esse, specialmente durante il periodo tra il regno di Tiberio e quello di Alessandro Severo; esse recano diverse informazioni, dal nome dell'imperatore a quello di funzionari imperiali che le hanno

commissionate, dal nome del produttore ad indicazioni di carattere geografico che indicano dove dovevano essere poste le tubazioni e così via. Concludendo questa categoria di reperti risulta molto utile agli archeologi e agli storici per definire l'efficienza della gestione delle risorse idriche di un determinato contesto archeologico. In basso a sinistra tubo in piombo con valvola proveniente da Colle delle Galline, accanto frammento di fistula in piombo con iscrizione. ■



ARTENA DOVE SARA' LA BIBLIOTECA DEI FRATI?

UBI ERIT BIBLIOTHECA FRANCISCANA

AUGUSTO IANNARELLI



Dopo il ritrovamento del graduale miniato trafugato dalla biblioteca Franciscana del Convento vogliamo raccontarvi la storia di quel luogo

Dopo il ritrovamento del graduale miniato del 1633 di Montefortino (Artena) in una casa d'aste a Firenze, trafugato dalla biblioteca Franciscana di S. Maria di Gesù, voglio raccontarvi qualcosa sulla biblioteca e della sua lunga storia.

C'era una volta, (inizio il racconto con la tipica espressione utilizzata nell'introduzione delle fiabe).. C'era una volta, tempo fa una bellissima biblioteca ricca di libri e prestigiosi volumi antichi e manoscritti. Questa fu voluta soprattutto per le insistenze di padre Girolamo Bucci (Girolamo da Montefortino) che la realizzò ampliando un'ala

del convento francescano, dove una volta c'era un fienile, sopra il coro della chiesa di S. Maria di Gesù. Lo stesso padre Girolamo la rifornì di libri, di manoscritti e incunaboli, e dopo che fu eletto il 10 novembre 1707 nel capitolo provinciale di Frascati ministro provinciale, l'arricchì ancora con opere filosofiche e teologiche e con i migliori libri Scotisti che al suo tempo esistevano, creando così una bellissima biblioteca ricca di opere pregevoli che gli stessi frati in seguito, avevano la premura di adeguarla alle esigenze degli studiosi che volevano consultarla. Una cinquantina di queste opere, rare e pregevoli, difficilmente reperibili nelle più grandi biblioteche di Roma, furono anche prese in prestito dalla commissione scotista con sede nel Pontificio Ateneo Antoniano di via Merulana a Roma. Nella biblioteca si conservavano

gelosamente tutti i manoscritti di p. Girolamo da Montefortino, i manoscritti di Stefano Serangeli riguardanti la storia di Montefortino e la Selva Genealogica con notizie riguardanti le famiglie di Montefortino fino agli inizi del XVIII secolo e documenti vari sulla fondazione del convento. Ma come ogni fiaba, ci sono momenti belli e momenti brutti, e il primo di questi brutti momenti fu quando Napoleone Bonaparte, con decreto imperiale del 13 settembre 1810 fece chiudere i conventi e requisire libri e

opere d'arte custodite nel loro interno. Quattro anni dopo, nel 1814, caduto Napoleone, i frati poterono riavere i loro beni e tornare nel convento. Un secondo brutto momento è ricordato nel manoscritto "cronache del convento di Montefortino (1847-1810) riportato nelle memorie di Padre Benigno da Montecomprati. (anche questo manoscritto era conservato nelle biblioteca franciscana) dove racconta la presenza di Garibaldi con le sue truppe a Montefortino tra il 18 e 19 Maggio 1849. Scrive p. Benigno:....il convento fu abbandonato per paura dai frati e quando vi ritornarono nel mese di Luglio trovarono il convento che era stato manomesso e depredato di ogni cosa dalle truppe Repubblicane, ma più ancora dai paesani...la libreria soffrì di notevoli danni, e vi furono rubate le opere migliori oltre un buon numero di mutilate...(fogli di libri). Una ventina di anni dopo il terzo brutto momento.

Il 7 Luglio 1866, con regio decreto n.3036, vennero soppresse le corporazioni religiose, al decreto fece seguito il relativo regolamento di esecuzione approvato il 21 Luglio 1866 n. 3070. e l'articolo 24 del Regio decreto sanciva: "I libri e mano-



Due Immagini della Biblioteca Franciscana. A lato il timbro del Commissario Governativo Novelli

scritti, i documenti scientifici, gli archivi, i monumenti, gli oggetti d'arte o preziosi per antichità che si troveranno negli edifici appartenenti alle case religiose e agli altri enti morali colpiti da questa o da precedenti leggi di soppressione, si devolveranno a pubbliche biblioteche o a musei nelle rispettive province, mediante decreto del ministro dei culti, previ accordi col ministro della pubblica istruzione"

Con l'occupazione di Roma da parte delle truppe Italiane (20 Settembre 1870) e l'unione dello stato della chiesa al resto dell'Italia, anche il convento di Artena subì per legge la sorte di tutti gli altri istituti religiosi presenti in Italia. Al sequestro e all'incameramento del patrimonio librario e artistico posseduto dagli ordini religiosi del nostro territorio fu preposto commissario governativo Ettore Novelli di Velletri, uomo politico e poeta, che era anche stato prefetto della biblioteca di Velletri. Nel 1873 Novelli venne anche nella biblioteca franciscana di Artena e prima della chiusura del convento sequestrò e registrò tutti i documenti, libri e suppellettili presenti. Fu allora che sui 4800 volumi conservati nella biblioteca, fu apposta la scritta "Commissario Governativo Ministro Della Istruzione Pubblica Del Regno D'Italia" Il tutto mediante un timbro tondo metallico con in-

torno la sigla con lettere puntate M.D.I.P.D.R.D.I. ed al centro del timbro C. G. Dichiarando da quel momento che la biblioteca era dominio dello stato, e a nulla valsero le energiche proteste dei frati e del padre guardiano. E così, la biblioteca franciscana, che era considerata tra le più prestigiose, dopo poco più di 160 anni, non apparteneva più ai frati, e non sappiamo se fu spostata in altro luogo o rimase nel convento, ma in custodia del comune e del sindaco di allora, come era successo già in altri conventi. Qualche anno più tardi, ci fu la possibilità di riavere i beni del convento sequestrati compresa la biblioteca, ed il padre guardiano, superiore del convento di allora, p. Tito Latini (fratello di don Paolo Latini parroco di S. Croce), con il valido aiuto dei suoi parenti facoltosi, la riscattò con la somma di 100 lire e la rifornì di nuovi scaffali e nuovi libri. Dopo questa nuova sistemazione, nel 1881 nella biblioteca fu celebrato il capitolo provinciale per la nomina dei superiori locali, con la presenza di p. Luigi da Parma, padre generale di tutto l'ordine Franciscano. Lo storico avvenimento era ricordato in una lapide murata nella biblioteca, purtroppo andata perduta, con il terremoto avvenuto alle ore 7,55 del 13 gennaio 1915, in una mattinata rigida dal cielo terso. La scossa fece crol-

lare una parte del convento ed anche la biblioteca subì molti danni. Fortunatamente, con l'aiuto degli abitanti di Artena e del clero, la biblioteca e la parte distrutta del convento furono restaurate rapidamente ed il 29 Maggio 1915 suonarono nuovamente le campane a festa. Dopo i restauri e la riapertura della biblioteca, venne visitata il 2 Agosto dello stesso anno dal principe Barberini che ne rimase ammirato per la quantità e qualità dei libri presenti. Passarono ancora una trentina di anni, arrivo anche ad Artena il secondo conflitto mondiale. Il 24 Gennaio si presentarono al convento ufficiali e soldati tedeschi e occuparono tutti i locali della comunità Franciscana. I libri e i manoscritti della biblioteca, con il consiglio del padre provinciale, furono portati a Roma, a S. Francesco a Ripa dove rimasero per una trentina di anni, ma poi furono riportati ad Artena e risistemati nella biblioteca del convento, dove erano ancora presenti nel 2015 quando fu aperta al pubblico per una visita guidata. Purtroppo, tutti questi spostamenti, hanno anche portato alla dispersione di molti volumi della biblioteca tra cui anche quello trovato a Firenze in una casa d'aste. Ed oggi, da quando il convento francescano di Artena, dopo quasi 400 anni, è stato chiuso, e i libri non si sa che fine hanno fatto. Se sono rimasti ad Artena chiusi nella biblioteca o spostati in un altro luogo. Ma dove? ■

Ricordati il 25 Aprile e Primo Maggio con una serie di eventi

ALBERTO TALONE



25 APRILE

Nella giornata del 25 aprile si è svolta come, ormai da più di dieci anni, l'iniziativa da noi promossa che ricorda la Resistenza e le tematiche che essa ci pone. Abbiamo ricordato la figura di Federico Ciafrei, militante del PCI che fu ucciso dai fascisti locali. Dieci anni fa abbiamo provveduto al restauro della lapide che ne ricordava il martirio, la quale versava in condizioni di abbandono ormai da molti anni. Abbiamo dato continuità a questa nostra iniziativa che, oltre al momento

istituzionale e di memoria, prevedeva, durante la giornata mostre, concerti, presentazioni di libri in vari punti della città. Quest'anno abbiamo scelto l'ex Granaio Borghese come sede fisica stabile e in quanto palazzo istituzionale. Nella mattinata si è riflettuto sull'impegno che ognuno di noi deve mettere nella sua vita quotidiana affinché i temi che la Resistenza ha posto per la nostra storia siano rinnovati nella loro essenza: moralità, cambiamento, lotta nei luoghi di lavoro, denuncia dell'oppressione e dello sfruttamento là dove si manifestano. Il pomeriggio si sono esibiti due gruppi musicali: i Leezergico e Chiara Morini che, con la sua band, ha presentato il suo disco "Facciamo l'amore". Da sempre lo spirito della nostra organizzazione è volto alla promozione delle arti e della cultura giovanile, soprattutto emergente, affinché tutti possano avere le possibilità di espressione garantite dalla Costituzione. L'iniziativa ha visto anche l'esposizione di opere d'arte di giovani artisti del territorio sul tema della Resistenza con una mostra collettiva dal forte impatto emotivo. I nostri sforzi organizza-

tivi sono stati ripagati dall'ampio pubblico accorso. Grazie a tutti, al prossimo 25 aprile.

PRIMO MAGGIO

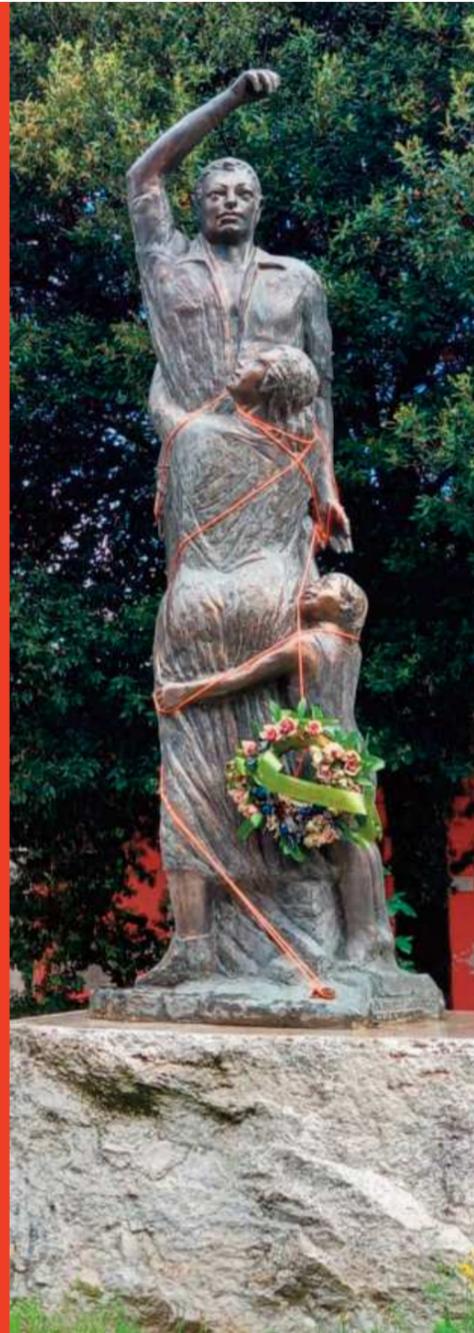
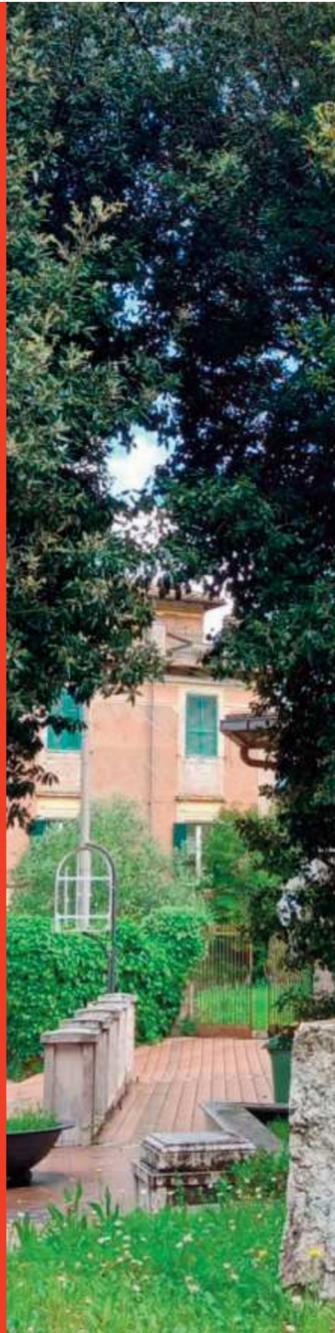
Lunedì primo maggio abbiamo celebrato i caduti sul lavoro. alle ore dieci ci siamo radunati davanti al monumento in bronzo che rappresenta l'abbraccio della famiglia.

Grazie all'interessamento di Guido Vitelli il quale ogni anno regala un serto di fiori da deporre al monumento.

Artena ha dato un alto contributo di vite umane alla causa del lavoro, in ambito edilizio nell'agricoltura tra le forze dell'ordine.

Ricordiamo il grande scoppio avvenuto nella fabbrica di Colleferro alla B.P.D. nel 1938 il 29 gennaio quando morirono oltre dieci nostri concittadini. Ricordiamo lo schianto dello scuolabus, e altri incidenti mortali.

Presenti alla cerimonia gli ex consiglieri comunali Silvia Carocci, Costante



Nelle foto in alto due momenti del 25 Aprile. A lato il Monumento ai Caduti sul lavoro

Il Circolo ARCI MONTEFORTINO 93 commemora il 25 APRILE con una giornata di memoria. La settimana dopo un gruppo di privati ha ricordato la giornata del lavoro

MA LE ISTITUZIONI DOV'ERANO?

Grazie all'Archi Montefortino '93, che ogni anno ricorda con una serie di eventi la giornata della Liberazione. Lo fa ponendo un serto di fiori presso la lapide che ricorda l'omicidio di Federico Ciafrei barbaramente e vigliaccamente ucciso da alcuni fascisti locali, e lo fa con una serie di manifestazioni culturali-artistiche che si svolgono presso i locali del Granaio Borghese. Quest'anno era presente alla manifestazione in ricordo di Federico Ciafrei il presidente del Consiglio Comunale Alfonso De Angelis come figura istituzionale. Nessun altro ha seguito l'esempio di De Angelis. Come nessuno, proprio nessuno questa volta, ha seguito l'esempio di Guido Vitelli, che autonomamente ha espresso il desiderio di porre in essere un omaggio floreale al monumento ai Caduti sul Lavoro.

"Noi non lo sapevamo"- diranno i portavoce della nostra politica, ma che c'è da sapere? Che il 25 Aprile e il Primo Maggio sono ricorrenze istituzionali? Che le due date vengono omaggiate in tutta Italia? O che le associazioni e i privati moltissime volte in questa Città si sostituiscono alle Istituzioni?

Il nostro concittadino Simone Martinelli e l'amore per la Danza Classica

VITTORIO AIMATI



Abbiamo parlato spesso delle nostre eccellenze, di quei personaggi cioè, che lasciano il segno nel loro campo e allo stesso tempo danno visibilità positiva alla nostra città.

In questa occasione ci fa piacere parlare di Simone Martinelli che lo scorso 28 aprile ha conseguito la laurea magistrale all'Accademia Nazionale di Danza di Roma, il prestigioso istituto fondato nel 1940 dalla danzatrice russa Jia Ruskaja. L'Accademia Nazionale di Danza di Roma è un istituto di altissima formazione coreutica del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca, unico in Italia autorizzato al rilascio di titoli nella didattica della danza. Il nostro concittadino Simone Martinelli ha conseguito la magistrale in Didattica della Danza Classica e delle Discipline Coreutiche con il massimo del voto: 110 con lode.

**Una passione
sconfinata fin
da bambino.
Si laurea ad
Aprile scorso
all'Accademia
Nazionale di
Danza di
Roma**

teschi. Nel 2005, a venti anni, fa un'audizione per entrare all'Accademia Nazionale della Danza senza alcuna pretesa, ma l'esibizione è talmente straordinaria che si merita un posto all'Accademia. Inizia il percorso formativo da insegnante per tutto il primo anno, nel secondo e nel terzo anno continua il percorso allora consigliato dal direttore dell'Istituto come danzatore. Nel 2007 l'Accademia lo seleziona per partecipare nel corpo di ballo nell'opera lirica "Il Pirata" di Bellini che si tiene al teatro delle Muse di Ancona, con interpreti principali il soprano Mariella Devia e il tenore José Bros.

Un'altra svolta nella vita di Simone arriva nel 2009, quando si trasferisce a Terni

Simone ha avuto la passione per la danza fin da bambino. A cinque anni lo ricordo perfettamente in eventi di esibizione in coppia che lo hanno portato a conseguire anche successi regionali e nazionali.

In quel periodo ballava per l'Hobby Dancing Club di Emanuela e Silvano Mangano di Lariano. A 17 anni è arrivata una svolta per Simone, quando ha cominciato a frequentare la scuola Invito alla Danza di Liliana Polidoro a Genzano, una scuola famosissima considerato che anche l'etoile del teatro dell'Opera di Roma, Gaia Straccamore, ha mosso i suoi primissimi passi in quella scuola. La direttrice della scuola capisce subito le qualità di Simone che aveva iniziato nella danza moderna e lo dirotta verso la danza classica. Simone dimostra un impegno fuori dal comune e per i successivi tre anni compie progressi gigan-

dove apre un negozio a cui mette il nome di "Danza & Co", specializzato nella vendita di prodotti per la danza. Nel 2018 riprende a studiare e rientra nell'Accademia Nazionale di Danza di Roma dopo aver sostenuto addirittura due audizioni.

Viene scelto subito da coreografi ospiti per interpretare ruoli principali nel saggio di fine anno. Nel 2020 acquisisce la laurea triennale di I livello in Danza Classica e indirizzo Tecnico-analitico.

E' talmente bravo che non ha problemi, poi, a laurearsi nella magistrale II livello in Didattica della Danza Classica e Discipline Coreutiche ad aprile scorso, con il massimo dei voti, diventando così Docente di Danza Classica, Fisiotecnica e Storia della Danza che potrà insegnare in tutti i Licei Coreutici e nelle scuole di danza, dove per la verità già insegna. Simone ha voluto dedicare tutto il percorso universitario e la sua laurea oltre che alla sua famiglia, in particolare alla nonna, la maestra Amerina Mastrangeli, che ormai manca da dieci anni e che è sempre stata la prima sua fan che lo ha sempre stimolato a studiare e seguire un percorso formativo-culturale. Complimenti Simone. ■



UN FILM PER VOLTA

Il nuovo gioiello di Nanni Moretti al cinema

Un capolavoro che testimonia l'innato amore del regista per l'arte cinematografica



VITTORIO AIMATI

Il Sol dell'Avvenire è l'ultimo film di Nanni Moretti.

È un film nel film, con una serie di attori bravissimi: lo stesso Nanni Moretti, poi Margherita Buy, Silvio Orlando, Barbora Bobulova, Flavio Furno, Mathieu Amalric.

Un vero e proprio gioiello, un film di una dolcezza incomparabile, che ti commuove e porta la pellicola ad essere un capolavoro della cinematografia italiana e internazionale.

Il film racconta le vicende di Giovanni un regista e di sua moglie Paola, una produttrice. Lui sta lavorando a un film ambientato nel 1956 e allo stesso tempo scrive una sceneggiatura dal racconto Il nuotatore di Cheever, mentre lei sta seriamente pensando di divorziare dal marito. Giovanni, inoltre, ha in cantiere un ulteriore lavoro che racconta la storia di una coppia che sta insieme da 40 anni, con decine di canzoni italiane in sottofondo.

Il film è selezionato per l'avventura del festival di Cannes 2023, in corso mentre leggete.

Nella pellicola troviamo il Nanni Moretti che conosciamo – lontano dal suo ultimo Tre Piani – consapevole del mondo che ci circonda con tutte le sue poliedricità positive e anche nefaste.

Nel Sol dell'Avvenire, viene rappresentata la guerra raffigurata in tutta la sua drammaticità all'interno del film che Giovanni sta girando, quando le truppe sovietiche invasero l'Ungheria.

Troviamo anche un'ironia smaccata e spietata per le nuove piattaforme cinematografiche e troviamo, ancora, strali nei confronti della violenza che si trova nei film, di quella violenza gratuita che non serve alla trama ma è lì solo per scena o per ingrassare la pellicola.

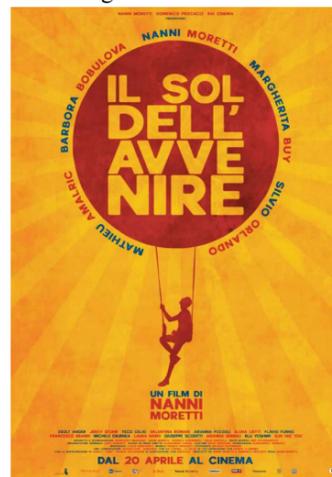
E poi ci sono i "se", quelli della Storia, i bivi, per intenderci, e lui li percorre tutti.

Moretti testimonia con il Sol dell'Avvenire, il suo immenso amore per il cinema e contemporaneamente un nuovo orizzonte cinematografico dove ricombina le forme e le figure che hanno sempre sostenuto l'arte del regista.

IL SOL DELL'AVVENIRE
- ITA 2023

Scritto e Diretto da Nanni Moretti

con: Nanni Moretti, Margherita Buy, Silvio Orlando, Barbora Bobulova, Flavio Furno, Mathieu Amalric



UN LIBRO PER VOLTA

Sostiene Pereira di Antonio Tabucchi

Un grande romanzo dell'autore pisano morto in Portogallo, sulla nostalgia del futuro



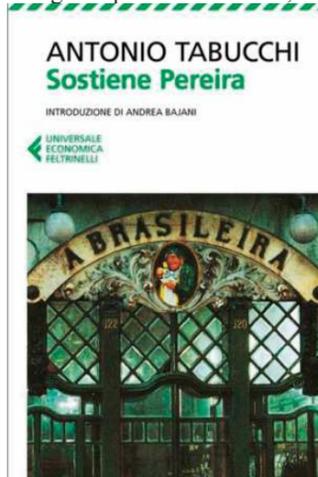
GIOIA DE ANGELIS

No no, non ho certo l'ardire di recensire un simile romanzo. Ma, avendolo letto recentemente "per lavoro", appena terminato mi sono chiesta: "Ma perché non l'ho letto prima?" Quindi il mio è un invito spassionato, leggetelo, vi sorprenderà. Innanzitutto vi farà venir voglia di andare a Lisbona, dove è ambientato, e di tornarci, se ci siete già stati.

Pereira, il protagonista, colui che "sostiene", è un personaggio affaticato, dagli anni e dalla sua esistenza. Un giornalista cardiopatico, sovrappeso, attempato, vedovo, che scrive la pagina culturale per un giornale della sera, il "Lisboa". Abita in Rua da Saudade. A questo proposito ho scoperto delle cose interessanti. Rua da Saudade esiste davvero a Lisbona; saudade è una parola portoghese intraducibile in italiano, dovrebbe tradursi con nostalgia, ma in realtà significa nostalgia del futuro, nostalgia per qualcosa che sarebbe potuto essere ma non è stato, nostalgia per un desiderio non compiuto. La saudade ha a che fare anche con i tempi che Pereira sta attraversando: è il 1938, in Portogallo c'è l'opprimente dittatura di Salazar, una privazione sistematica e quotidiana della libertà, di parola, di espressione. E Pereira con il suo lavoro si tiene in quella che è stata chiamata la zona grigia della società, si mette al riparo dalla necessità di dover prendere una posizione. Ma ecco che entra nelle sue giornate, fatte di omelette alle erbe aromatiche e limonate troppo zuccherate, il giovane Monteiro Rossi (e la sua fidanzata Marta): entra la giovinezza di qualcun altro e Pereira mette in discussione se stesso nel conflitto con un'età che non è più la sua. Questo incontro lo farà sottilmente e molto lentamente cambiare.

È un libro politico? Anche. Uscì nel 1994, anno della discesa in campo di Berlusconi, e venne stroncato brutalmente da "Il Giornale", della famiglia Berlusconi, cosa che produsse un'attenzione politica molto forte sul romanzo.

Certamente è un libro su come si può non smettere di essere giovani: Pereira accetta di essere scosso nella sua inerzia dalla giovinezza di Monteiro Rossi che forse rappresenta il giovane che lui è stato, la nostalgia di qualcosa che è stato, come essere visitati in tarda età dal se-



stesso a vent'anni. «La smetta di frequentare il passato, cerchi di frequentare il futuro». Ma è davvero possibile frequentare il futuro, quando si è nell'ultima fase della vita, come Pereira? Si può leggere questo grande romanzo di Tabucchi come un romanzo sul risveglio di una coscienza – una coscienza morale, civile, politica –, e non è sbagliato. Ma si può leggere anche come un'emozionante meditazione narrativa sulle occasioni per sentirsi vivi.

UNA SERIE PER VOLTA

Lo zio di un altro mondo Uncle from another world

Dopo 17 anni passati in un mondo fantasy Yosuke torna finalmente a casa, con nuovi poteri



DAVIDE VENETTA

Piccola nota d'apertura: per chi non conoscesse gli isekai queste storie iniziano con protagonisti che a causa di un incidente mortale o altro si reincarnano in altro mondo, partendo per avventure che nel nostro mondo ordinario sarebbero impossibili.

Questa tipologia attualmente è molto popolare e sebbene con rari casi anche in occidente ci sono pellicole di questa categoria, un esempio tra tutti è Jumanji (i nuovi film).

Il protagonista Takafumi è un giovane ragazzo disoccupato e devastato dalla frattura della famiglia che ha portato alla separazione dei genitori, tutto a causa delle spese mediche di suo zio Yosuke che dopo 17 anni si risveglia dal coma. Data la situazione tragica e il timore di venir abbandonato, lo zio mostra al nipote le magie che ha acquisito nel mondo fantasy in cui ha vissuto durante il coma.

Grazie alle abilità dello zio i due decidono di fare gli youtuber e vivere con gli introiti delle pubblicità.

Gli episodi di questa spettacolare serie mostrano un po' della loro vita quotidiana, e in maggioranza i ricordi dello zio che con l'ausilio di una magia li rende visibili a schermo mostrando le epiche battaglie trascorse durante gli anni del coma.

Pur apparendo abbastanza semplice l'idea (quasi priva di attrattiva) in realtà è solo guardandola che si può apprezzare il potenziale.

Innanzitutto è un'ottima parodia degli isekai, un genere che ormai ha visto ogni possibile reinterpretazione fino a stufare una fetta di pubblico, e che finalmente mostra qualcosa di nuovo, ovvero l'eroe tornato al quotidiano e la sua alienazione dal moderno.

Le gag benché rientrano in una loro nicchia sono adatte anche a chi è un novizio, e vanno a ribaltare i cliché su cui molte opere affini ormai stagnano. Ultima chicca (per quanto mi piacerebbe parlare anche dell'animazione) va alla caratterizzazione dei personaggi, dei folli e bizzarri spettatori, a cui si aggiungerà un'amica d'infanzia di Takafumi. Nonostante ciò il personaggio più incredibile rimane lo zio, un uomo di 34 anni che nella sua goffaggine riesce sempre a strappare un sorriso, oltre ad assurde perle di saggezza plasmate nella sua infanzia dal suo grande amore, le console SEGA.



UNA CITTA' PER VOLTA

Sidi Bou Said e le rovine di Cartagine

Una graziosa cittadella tunisina che nasce accanto alle rovine di una storica città



ELEONORA VENETTA

Considerata la città degli artisti, Sidi Bou Said è un luogo incantato e unico in tutta la regione.

Mi ha colpito la cura nel dettaglio, le case hanno le porte con molti decori e disegni che hanno dei significati, inoltre sono colorate soprattutto di azzurro così come le finestre, addobbate da vasi di fiori che aggiungono più vivacità. Ci sono molte

gallerie, dei piccoli musei e si ha una bella vista sul mare e sulle città limitrofe. Tra queste c'è il sito archeologico di Cartagine, un patrimonio inestimabile composto da vari settori sparsi nella zona.

Sul colle dell'antico porto si trova il museo nazionale e la Cattedrale di San Luigi, da lì si entra nella città di Byrsa dov'è il quartiere punico. Scendendo si incontra l'anfiteatro di Cartagine e l'acquedotto Zaghouan tra i più lunghi dell'Impero Romano, accanto ci sono le cisterne di La Malga tra le meglio conservate ad oggi.

A Cartagine il terreno nasconde ancora tante meraviglie pronte per essere scoperte, mentre altre sono poco visibili essendo state disseppellite solo in parte.

Il Teatro romano è rilevante per essere uno dei tre della Tunisia e viene tuttora usato per eventi culturali. Vicino è il Quartiere delle Ville Romane con edifici abitativi aristocratici, tra cui la Casa del Criptoportico e della voliera, qui i mosaici vi lasceranno incantati. Salendo la collinetta si arriva alle rovine quasi coperte del Odeon Theater costruito per celebrare i giochi Pitici e alla recente moschea Malik ibn Anas. Da lì un altro sito interessante è la Basilica di Damous Karita o Basilica Fausti.

Vicino alla costa invece troviamo le Terme di Antonino, ovvero i tipici bagni romani più i resti di una cappella, di tombe, un monastero e due basiliche con mosaici. Queste terme avevano un percorso a semicerchio, una piscina riscaldata, docce, spogliatoi, la sala per le frizioni ed anche la sauna e la palestra. È possibile osservare il calidarium e il frigidarium da cui si erge la colonna più alta dell'area.

Venivano praticati anche i bagni in mare per le sue proprietà terapeutiche. Questi luoghi hanno tante vicende da raccontare e noi abbiamo sempre fatto parte di queste storie, perciò è importante viaggiare alla scoperta di queste culture e meraviglie.



Il problema della Città è racchiuso in questa fotografia



La fotografia in alto rappresenta e descrive in maniera più precisa possibile i veri problemi della nostra Città: Indifferenza, incuria, scarso attaccamento al territorio, immobilità, superficialità.

Sono quattro anni e più ormai che questo **buco** è a Piazza della Vittoria. Nessuno è stato capace di metterci una pezza (è proprio il caso di dirlo) in questi oltre quarantotto mesi. Di tutta la faccenda, però, ciò che è inconcepibile è che nessuno, ma proprio nessuno, a parte gli addetti ai lavori (forse), sa perchè quel buco resta tale. Non c'è stata una comunicazione, mai, che abbia indicato il motivo per cui non può essere riparato. Questo è il vero problema della Città: rendere misteriosa una cosa che se portata alla luce del giorno potrebbe anche trovare una soluzione. No! non sia mai. Questa città non ha alcun problema e se li ha non bisogna dirlo. Nascondendoli, probabilmente si spera (vana speranza) che i problemi spariscano. E' pura arroganza quella di non rendere edotta la comunità:

tanto per quello che conta.

Non c'è stato un amministratore che sia andato di fronte ai cittadini e abbia detto perchè quel buco resta tale.

Speravamo nel Commissario Prefettizio, ma in un anno di permanenza non ha messo riparo alla situazione e neppure lui ha mai saputo dire il perchè di questa situazione.

Quando viene chiamata *striscia la notizia* per il traffico di camion di fronte alla scuola di Ponte del Colle, per il Paese è una sconfitta, in questo caso non è necessario nemmeno chiamare le trasmissioni televisive per certificare la sconfitta.

In questi quattro anni al Comune di Artena si sono succeduti tre sindaci o facenti funzioni (Angelini, Talone, Orecchio), due assessori ai LLPP (Pecorari, Di Cori) e innumerevoli capi dell'ufficio tecnico: uno andava e l'altro veniva, eppure il buco è rimasto lì.

Se non potete aggiustarlo, volete almeno dire ai cittadini perchè? E' forse un segreto di Stato? ■